

Lo rivela l'indagine di Kpmg sull'Italia. Ma nel 2000 cresce il settore energia

Fusioni e acquisizioni in calo

Diminuisce anche valore medio delle operazioni

DI GIOVANNI GALLI

Nel primo semestre 2001 il numero di operazioni merger & acquisition in Italia è sceso del 10% rispetto allo stesso periodo del 2000, mentre si conferma nel nostro paese la tendenza europea verso transazioni di dimensione più contenuta.

Questo l'esito principale della consueta indagine effettuata da Kpmg corporate finance sul mercato merger & acquisition.

Importante anche la conferma delle aspettative di crescita del comparto dell'energia, trascinato dall'affaire Montedison.

Dal rapporto emerge una contrazione del numero complessivo delle transazioni concluse (360 contro 369 del primo semestre 2000), mentre il valore medio delle prime dieci operazioni che hanno coinvolto società italiane è pari a 2.500 miliardi di lire contro i 7.200 miliardi dell'anno passato.

Solo due operazioni hanno superato il controvalore di 3 miliardi di lire, cinque in meno rispetto ai primi sei mesi del

2000. A influire sul calo del numero di transazioni è soprattutto la flessione di quelle Italia su estero (da 113 a 73), determinante anche nel ridurre l'incidenza delle operazioni cross-border sul numero complessivo (dal 43 al 37%). Sono infatti risultate stabili le transazioni estero su Italia, passate dalle 60 del 2000 alle 59 del 2001.

Tengono sostanzialmente le operazioni Italia su Italia, a conferma del rinnovato interesse delle imprese verso le attività di quotazione, pur in un contesto di mercato dei capitali estremamente diffidente e selettivo.

Negli ultimi mesi si sono succedute una serie di offerte pubbliche vendita e/o di offerte pubbliche sottoscrizione principalmente concentrate in settori della old economy, quali per esempio quelle che hanno visto protagoniste Aegas, Air Dolomiti, Amplifon, Biesse, Campari, Giacomelli, Granitiffandrea, Lottomatica e Viaggi del Ventaglio, a ulteriore testimonianza della pausa di riflessione che attraversa la new eco-

nomy.

Per il secondo semestre di quest'anno il mercato si aspetta peraltro una ripresa delle grandi operazioni merger & acquisition legate al riassetto complessivo in corso dell'azionariato di alcune tra le principali società italiane quotate, sulla scia dell'affaire Montedison e delle recenti operazioni legate al mondo dell'energia e in particolare alle galassie di Enel e dell'Eni.

«La crisi dei mercati borsistici e il rallentamento dell'economia mondiale», ha spiegato Stefano Tanzi, partner responsabile di Kpmg corporate finance, «hanno costretto le più grandi realtà multinazionali a tagliare le loro stime di crescita dei ricavi e dei profitti, spingendo i manager a focalizzare i loro sforzi nella gestione corrente dell'attività d'impresa». Stefano Tanzi ha sottolineato anche «le crescenti difficoltà nel finanziare le grandi operazioni e nel fissare i valori per transazioni carta su carta», alla base della diminuzione del valore medio delle transazioni stesse.

Nella top ten delle merger & acquisition italiane al primo posto figura l'acquisizione di Eni su Lasmo (8.400 miliardi di lire), mentre l'operazione di Edf su Montedison si situa al quarto posto (2.150 miliardi).

L'analisi per settore mette in evidenza proprio la crescita dei comparti energia/acqua/gas e chimico/petroliero/gomma, mentre le nuove tecnologie si confermano protagoniste del mercato merger & acquisition con 93 operazioni (26% del totale), malgrado il calo del settore Internet.

In crescita il meccanico/elettromeccanico e il tessile/abbigliamento, al contrario del bancario, che passa dalle 72 transazioni del primo semestre 2000 alle 55 dello stesso periodo nel 2001.

Riguardo alle operazioni cross-border, il 45% degli investimenti italiani si è concentrato negli Usa, Francia e Regno Unito, con gli statunitensi protagonisti anche nelle transazioni estero su Italia (54% circa del totale), seguiti da inglesi e tedeschi. (riproduzione in riservata)

DATI 1° SEMESTRE

Ucimu, flessione degli ordini

Segnano una flessione del 17,5% gli ordini raccolti dai costruttori italiani di macchine utensili nei primi sei mesi del 2001, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. E quanto risulta dai dati elaborati dal Centro studi & cultura di impresa di Ucimu-Sistemi per produrre, secondo i quali su questo risultato hanno influito più gli ordini interni (23,9%) che non quelli esteri (-9,9%). Per quanto riguarda il secondo trimestre 2001, gli ordini generali hanno subito un calo del 39,3%. In questo caso la flessione più marcata (-48,3%) la fanno registrare gli ordini esteri, ancora in crescita nel primo trimestre, rispetto a quelli interni (-30,5%), con i relativi indici che si collocano rispettivamente a 88,1 e 88,8 punti. Nel 2000 gli ordini totali avevano avuto un incremento del 43,8%, in virtù dell'andamento positivo fatto registrare sia dalla domanda interna (+51,1%) sia da quella estera (+35,9%). «Nella seconda parte dell'anno», ha affermato Andrea Riello, presidente Ucimu, «le imprese inizieranno a sfruttare le agevolazioni della Tremonti-bis e gli ordini interni torneranno a crescere».

La parola ai lettori - Fax 02/58317598

P.a., non c'è Tremonti che tenga senza investimenti

Il dottor Giuseppe Pedone, notaio a Milano, chiede, su *ItaliaOggi* dell'11 luglio, al ministro Tremonti di far funzionare gli uffici unici con razionali criteri privatistici. La Dirpubblica, già Dirstat finanze, crede che sarebbero sufficienti razionali criteri e basta. Si è perpetuato per troppi anni, dottor Pedone, l'errato assunto che privato è sinonimo di efficiente mentre dire pubblico vuol dire inefficienza e lassismo. In nome di questa errata ma non disinteressata convinzione, il ministero delle finanze è stato, ormai da sette mesi, chiuso e sono nate le agenzie. Ma i risultati, ce lo attesta il cortese notaio nella sua cronaca di una giornata negli uffici unici di Milano, anziché migliorare, sono peggiorati. E allora, più che la bacchetta magica, al ministro Tremonti occorrono altri strumenti per esaudire le richieste del dottor Pedone e nostre. La ricetta è tanto semplice e si sintetizza in una sola parola: investimento. Investire nella pubblica amministrazione significa avere un'alta dirigenza formata da uomini competenti e liberi da vincoli politici e/o sindacali. Vuol dire avere uffici diretti da dirigenti con le stesse caratteristiche. Investire significa avere verificatori, accertatori, esperti di contenzioso, addetti al pubblico, aggiornati costantemente non più a spese proprie, con prospettive di carriera certe e stipendi dignitosi e all'altezza, quanto più possibile, con le parcelle dei liberi professionisti con cui tali figure professionali si confrontano ogni giorno. Lo stesso vale per tutto il personale che deve essere valutato e progredire sia economicamente che giuridicamente in base ai propri meriti e non a lotterie casuali o, spesso, telecomandate, sponsorizzate da padri sindacali. Le cause del disservizio di Milano sono queste: come nel resto d'Italia si è probabilmente partiti senza espletare corsi per i dipendenti, in gran fretta e con i tempi dettati non dall'amministrazione ma dalla Sogel, il soggetto informatico che detta legge in tutti i campi. E d'altra parte naturale: pretendere da un momento all'altro di unificare competenze e materie complesse come quelle delle imposte dirette con le indirette è pura utopia ed è fenomeno che richiede anni; se poi si aggiunge la demotivazione, la scarsa preparazione di molti, anche tra chi ricopre strutture di vertice, e non si interviene subito negli aspetti sopra evidenziati, non c'è ministro Tremonti o mago Merlino che tenga.

Antonio Silvio Fusco
addetto stampa Dirpubblica - sindacato unitario
dei funzionari dei professionisti, delle alte qualifiche
dei dirigenti della p.a. e delle agenzie, Roma

E-mail: italiaoggi@class.it

Un capo non riposa mai,
fa lavorare gli altri.

È nato Speedpost, il primo servizio integrato di gestione della corrispondenza aziendale.

Speedpost è l'unico in grado di fornirvi elaborazione, trasmissione dati, stampa, imbustamento, spedizione e soprattutto un team di professionisti dedicati. Un servizio flessibile, affidabile e a un prezzo sorprendente a cui delegare la corrispondenza, mentre voi utilizzate al meglio le vostre energie. Scriveteci all'indirizzo speedpost@enel.it: avrete un account a vostra disposizione.

